

RTI

ECORYS Answering tomorrow's challenges today

COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

Valutazione libera scelta - Gli effetti della Sezione Transizione sulla competitività delle PMI Programma FESR 2021 - 2027 Regione Veneto

SINTESI ITALIANO

Settembre 2026

Executive summary (versione italiana)

Obiettivi del rapporto - Il presente rapporto riguarda la valutazione del PR FESR 2021-2027 della Regione del Veneto dedicata a "Gli effetti della Sezione Transizione sulla competitività delle PMI", realizzata in coerenza con il Disegno Integrato di Valutazione (DIV) del Programma, con quanto previsto dal capitolato del servizio e con l'impostazione definita nella Nota metodologica approvata nel maggio 2026. La valutazione si articola attorno a sei domande di valutazione (DV), ricondotte ai criteri di efficacia, impatto, rilevanza e coerenza. Le prime tre domande riguardano l'impatto quantitativo sul sistema produttivo regionale e sulla capacità di innovazione delle imprese (DV1), il ruolo dello strumento come fattore decisivo per l'avvio di prodotti e processi orientati alla Transizione 4.0 (DV2) e il contributo al riposizionamento competitivo (DV3); la DV4 esamina le condizioni di accesso al credito e la propensione agli investimenti; la DV5 l'integrazione con lo strumento nazionale Transizione 4.0/5.0; la DV6 i fattori di successo e le criticità emerse nell'attuazione. Coerentemente con lo stato di attuazione dello strumento, l'analisi fornisce prime evidenze, quantitative e qualitative, sugli effetti osservabili.

Contesto e caratteristiche dello strumento - La sezione Transizione del Fondo Veneto Competitività è lo strumento finanziario con cui la Regione del Veneto sostiene i programmi di investimento innovativi delle PMI, delle imprese a media capitalizzazione (MidCap) e dei professionisti con sede operativa in Veneto, nell'ambito della Priorità 1 del PR FESR e delle Azioni 1.1.3 sub-A e 1.3.1, attuate attraverso un unico bando e gestite da Veneto Innovazione S.p.A. L'agevolazione combina un finanziamento a "doppia provvista" - una quota a tasso zero e una quota privata di un Finanziatore a tasso convenzionato - con una sovvenzione a fondo perduto liquidata a saldo dopo la rendicontazione, a copertura fino al 100% delle spese ammesse. Gli interventi devono riferirsi a uno dei sei ambiti di specializzazione della Strategia di Specializzazione Intelligente del Veneto. Avviato nel maggio del 2024, con una dotazione di 70 milioni di euro, lo strumento è stato rimodulato dalla DGR n. 757 dell'8 luglio 2025, che ne ha rafforzato l'attrattività e ha contestualmente ridotto di 30 milioni la dotazione complessiva. La sezione Transizione opera accanto agli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0, con i quali condivide il perimetro dei beni tecnologici agevolabili.

Stato di attuazione - Le elaborazioni quantitative si basano sui dati di monitoraggio di Veneto Innovazione relativi all'Azione 1.3.1, inviati dall'Autorità di Gestione al valutatore il 9 luglio 2026 e riferiti alle domande presentate entro il 27 agosto 2025. Delle 149 domande presentate, 138 si sono tradotte in operazioni finanziate (92,6%), 6 hanno ricevuto esito negativo e 5 sono state oggetto di rinuncia. L'agevolazione deliberata ammonta a 32,2 milioni di euro, il 97% di quella richiesta dalle operazioni finanziate e ripartita fra 14,3 milioni di quota Fondo, 14,3 di quota Banca e 3,6 di contributo a fondo perduto; ne risultavano erogati 25,7 milioni e 107 operazioni avevano completato l'intero iter. Gli investimenti attivati, ossia gli importi ammessi a esito dell'istruttoria, ammontano a 34,5 milioni di euro, in media 250 mila euro per operazione. Le 149 domande hanno impegnato 17,9 milioni di euro di risorse pubbliche, circa il 90% della dotazione dell'Azione 1.3.1 come rideterminata dalla DGR n. 757/2025; tutte le operazioni esaminate sono state istruite con le regole previgenti, per cui gli effetti dell'aggiornamento non sono ancora osservabili.

Metodologia - Il rapporto adotta un approccio integrato, fondato sulla triangolazione di evidenze documentali, amministrative, statistiche e qualitative, e fa ricorso all'approccio metodologico guidato dalla teoria per la valutazione degli effetti. Le fonti primarie sono due interviste semi-strutturate, con l'Unità Organizzativa Industria e Artigianato della Regione del Veneto e con Veneto Innovazione in qualità di Gestore, e un'indagine presso i destinatari finali somministrata in modalità CAWI nel giugno 2026, che ha raccolto 46 questionari completi (tasso di risposta del 33,1%); le principali fonti secondarie sono il sistema di monitoraggio del Gestore, le fonti statistiche e di contesto, la documentazione regionale strategico-programmatica e attuativa e la normativa europea e nazionale sugli aiuti di Stato e sugli incentivi nazionali. In assenza di un gruppo di controllo l'impatto è misurato nella sua portata diretta e l'addizionalità è stimata attraverso le dichiarazioni dei 46 rispondenti, con le cautele proprie di un'addizionalità percepita.

Conclusioni e lezioni apprese dalla valutazione riguardano:

- gli effetti su investimenti, innovazione e competitività delle imprese beneficiarie (DV1, DV2, DV3);
- le condizioni di accesso al credito e la propensione agli investimenti (DV4);
- l'integrazione del sostegno regionale con gli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0 (DV5);
- i fattori di successo e le criticità riscontrate nell'attuazione (DV6).

Effetti su investimenti, innovazione e competitività (DV1, DV2, DV3)

Conclusioni - A questo stadio l'impatto è leggibile nella portata diretta più che negli effetti sistemici. Lo strumento ha attivato 34,5 milioni di euro di investimenti presso 133 imprese, in prevalenza piccole e manifatturiere: una platea circoscritta - poco più di due imprese ogni mille attive nel manifatturiero veneto - ma mirata rispetto alla finalità dichiarata. I progetti sono fortemente omogenei e prevalentemente centrati su innovazione di processo, ambito Smart Manufacturing della S3, ammodernamento del parco macchine in chiave Transizione 4.0. Gli effetti percepiti dalle imprese si concentrano sui fattori interni di competitività, mentre quelli di mercato e occupazionali restano per ora circoscritti. Circa un quarto dei rispondenti non avrebbe investito senza il sostegno; per le rimanenti imprese il contributo si è tradotto più frequentemente in un investimento di qualità tecnologica superiore o di maggiore dimensione.

Lezioni apprese - La logica di intervento è confermata sulla dimensione tecnologica, ma emerge un'asimmetria fra le due vie di accesso: quella 4.0 è pienamente operante, quella ambientale appare essere non primaria per la maggior parte delle imprese. Qualora la transizione verde sia considerata una finalità autonoma dello strumento, sarebbe opportuno qualificarla con requisiti oggettivi e verificabili, eventualmente sostenuti da una premialità dedicata. Inoltre, poiché gli effetti su produttività, fatturato e occupazione richiedono tempi di maturazione che eccedono l'orizzonte della presente valutazione, un successivo approfondimento potrà pertanto fornire evidenze più robuste sugli impatti di medio termine degli investimenti realizzati.

Condizioni di accesso al credito e propensione agli investimenti (DV4)

Conclusioni - Lo strumento ha offerto condizioni di accesso al credito più favorevoli di quelle di mercato, agendo insieme sul costo e sulla disponibilità di risorse. La struttura a doppia provvista ha consentito a oltre quattro operazioni su cinque di coprire integralmente l'investimento ammesso, con un aiuto pubblico effettivo intorno al 14,5% dell'agevolazione deliberata. La rete creditizia coinvolta è varia, con una presenza marcata del credito cooperativo e, in una quota significativa di casi, l'accompagnamento di un confidi. Le imprese che hanno partecipato al questionario confermano la centralità della leva economico-finanziaria, non percepiscono come onerosi i costi del finanziamento e giudicano positivamente l'adeguatezza complessiva dello strumento.

Lezioni apprese - Lo strumento agisce sulle condizioni, sulla qualità e sulla scala degli investimenti più che sulla loro realizzabilità, coerentemente con un profilo di destinatari costituito da imprese dotate di merito creditizio adeguato. Le imprese attribuiscono elevata rilevanza a ciascuna delle componenti finanziarie dello strumento, suggerendo che la loro combinazione rappresenti un elemento importante della positiva valutazione dell'adeguatezza complessiva dello strumento rispetto ai fabbisogni aziendali.

Integrazione con gli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0 (DV5)

Conclusioni - Tramite le risposte al questionario appare che molti dei destinatari dello strumento regionale abbiano integrato l'incentivo con gli strumenti nazionali Transizione 4.0 o 5.0. Quasi la

metà dei rispondenti ha ottenuto o richiesto il credito Transizione 4.0 e altrettanti quello 5.0. Il confronto con la valutazione nazionale del Piano Transizione 4.0 mostra strumenti complementari per disegno più che sovrapposti: l'incentivo nazionale riduce il costo fiscale con un rientro differito, quello regionale mette a disposizione liquidità erogata in un'unica soluzione in misura di rimborso.

Lezioni apprese - Il perimetro comune dei beni agevolabili semplifica l'impiego congiunto ma rende lo strumento regionale sensibile all'evoluzione della misura nazionale. In questa prospettiva, appare opportuno continuare a verificare il posizionamento dello strumento rispetto all'evoluzione del quadro degli incentivi nazionali disponibili.

Fattori di successo e criticità dell'attuazione (DV6)

Conclusioni - Quattro fattori hanno concorso al buon funzionamento dello strumento: il disegno finanziario, che le imprese indicano come la componente più rilevante nella decisione di ricorrere al sostegno; la coerenza del perimetro dei beni agevolati con la domanda di ammodernamento della manifattura e con i criteri tecnici nazionali; l'affidamento del merito creditizio al Finanziatore, che si riflette in un tasso di diniego molto contenuto; la varietà della rete di intermediari, essa stessa condizione dell'ampiezza della platea. La principale criticità segnalata dai rispondenti al questionario riguarda i tempi, unico aspetto sul quale i giudizi negativi delle imprese si avvicinano a quelli positivi: l'istruttoria richiede circa poco più di tre mesi in media. Meritano attenzione anche la concentrazione della platea in due province, con una presenza delle microimprese inferiore al loro peso regionale, e il fatto che operazioni e risorse impegnate sono risultate inferiori alle attese iniziali.

Lezioni apprese - Relativamente ai tempi della procedura, si suggerisce di approfondirne le determinanti distinguendo fra le fasi del procedimento e i soggetti coinvolti. Con riferimento alla platea dei beneficiari, si raccomanda un monitoraggio periodico della domanda per provincia e per intermediario e, ove emergessero segmenti non intercettati, un rafforzamento delle attività informative. Riguardo alle risorse impegnate, va riconosciuto che l'amministrazione è intervenuta tempestivamente rimodulando lo strumento nel luglio 2025: sarà una valutazione successiva a poterne misurare gli effetti.



Ecorys Italy
Viale Castrense 8
00182 Roma
Italia

E italy@ecorys.com
W www.ecorys.com